

Il grave problema del rumore prodotto dai locali di pubblico divertimento

**Cosa è stato fatto e cosa si potrebbe fare
Eventuali azioni dei Comitati coinvolti
Decisioni operative**

Resoconto sintetico della riunione del 17/1/2008 presso lo studio dell'avvocato Isa Alì Bevilacqua

Presenti rappresentanti di: Coordinamento Comitati Milanesi; Comitato corso Como; Comitato ProArcoSempione; Comitato Valtellina e dintorni; Comitato "il garibaldi"; Comitato Navigli

La situazione da affrontare è grave.

Gli interessi economici sono evidenti e gli abitanti, che non possono neppure dormire, non vengono minimamente difesi da chi dovrebbe farlo. Molti casi riguardano il disturbo causato direttamente dal locale (rumore altoparlanti, vibrazioni, ecc) agli abitanti che abitano sopra di esso, in parecchi altri il disturbo è dovuto dagli avventori – sempre più numerosi – che si fermano in prossimità del locale.

La questione è particolarmente difficile da affrontare, perché il numero di questi locali cresce continuamente, interessando anche aree nuove di Milano e perché cresce l'exasperazione degli abitanti.

Chi si difende, ricorrendo dove necessario ad esposti e a vie legali, oltre a dover sostenere spese consistenti, rischia di essere minacciato (come è avvenuto più volte); si evidenzia molti casi in cui i gestori sono informati da qualcuno ed hanno il Comune e/o i vigili dalla loro parte.

Spesso, di fronte alle difficoltà o in prossimità di una condanna, i gestori arrivano a "cedere la licenza" e quindi chi eventualmente è riuscito a vedere riconosciuto il diritto alla quiete deve ricominciare da capo col gestore che subentra (molte volte con una licenza ancora più permissiva in termini di orari di apertura).

Il regolamento comunale, che scaturisce dalla legge regionale 30/2003, dice tra l'altro che il Comune deve intraprendere adeguate azioni di tutela dei cittadini e dei loro diritti nelle zone che vedono un'alta densità di locali.

Gli abitanti dei Navigli hanno storici problemi legati al susseguirsi dei locali e all'utenza notturna sregolata; a fronte di ciò è quasi assente la presenza della forza pubblica.

Si assiste alla negazione palese del diritto alla salute perpetuato da parte dei gestori dei locali.

Tutto questo con chiare situazioni di connivenza del Comune, che continua a rilasciare licenze nonostante la legge regionale di riferimento che impone che aree di particolare interesse storico ed artistico siano tutelate e non diventino luogo d'insediamento barbarico di locali dequalificanti.

Uno dei problemi più difficili da affrontare è quello del cambio di politica da parte del Comune per il rilascio delle licenze.

Le regole non vengono rispettate. Le regole normalmente ci sono, in molti casi anche troppe, ma se non c'è controllo e chi non rispetta le regole può contare sulla mancanza di controllo e/o sull'impunità, questo determina un imbarbarimento del vivere civile, ormai insostenibile in molte zone di Milano.

Cosa è stato fatto

Molti cittadini si sono impegnati molto, anche andando contro a forti spese - sia l'esposto in Tribunale che l'esposto in Comune presuppongono il supporto di una perizia tecnica, il cui costo è esoso (supera i € 4.000) - ma i risultati sono stati troppo pochi rispetto ad un fenomeno così negativo e in crescita.

La strada dell'accesso agli atti pubblici – chiedendo ai Vigili dati dettagliati riferiti alla scorsa estate su disturbo quiete pubblica, occupazione posteggi riservati, ecc. – aveva comportato persino la richiesta del pagamento (in quel caso di ben 250 €). Il coinvolgimento di un consigliere di Zona ha permesso di acquisire gratuitamente i dati, ma il numero risultante delle chiamate durante l'estate, come riferisce il centralino stesso dei vigili, sembra essere troppo scarso.

Cosa è necessario fare

Un'azione comune di tutti i Comitati non dovrebbe essere difficile da coordinare, visti i problemi che accomunano gli abitanti delle zone rappresentate dai Comitati presenti.

Per il particolare caso di un locale pubblico di via Vetere, al quale un'ordinanza del Comune ha imposto di interrompere gli spettacoli musicali, andrà svolto un attento esame; così pure per altri casi esemplificativi giunti in giudicato in altre parti del Paese.

Utile recuperare tutte le sentenze emesse in materia di procedimenti a carico di chi inquina a livello acustico. C'è anche una sentenza che condanna il gestore che non contrasta il disturbo davanti al locale.

A Milano, molti Comitati potrebbero pensare ad una *class action* o ad una azione tipo quella intrapresa in via Vetere. In alternativa si può fare la segnalazione alla Magistratura che, ricevendo una serie corposa di segnalazioni, deve intraprendere un'iniziativa a carico del soggetto denunciato.

Per prima cosa occorre raccogliere più dati e documenti possibili per suffragare quanto si sostiene nell'esposto. Si potrebbe anche pensare ad un perito unico e dividere il costo tra tutti i Comitati.

Un ricorso al Difensore Civico (il cui potere promana da quello comunale) potrebbe rivelarsi inefficace, dato che il Difensore Civico può avere ancora meno efficacia di fronte alle problematiche note.

Per comprovare quanto si sostiene, occorre raccogliere dati e documenti che dimostrino che il controllo è stato chiesto dai cittadini e che chi doveva controllare (sistematicamente) non lo ha fatto.

È necessaria un'azione coordinata tra più Comitati, riferita a un periodo specifico:

1. Spedire la richiesta d'intervento via fax e via e-mail, oltre a farla telefonicamente registrando la chiamata. Anche le bollette trasparenti potranno dimostrare palesemente chi ha chiamato e a che ora.
2. Chiedere e segnare il nome e il numero di matricola del Vigile che riceve la segnalazione.
3. Fare richiesta di accesso agli atti (tramite un consigliere di Zona, anche perché gratuito) per effettuare il riscontro tra i dati che risultano ai Comitati e i dati istituzionali.
4. Con l'evidenza, denunciare se i controllori non riportano sui loro registri le segnalazioni ricevute (che così risultano ben dimostrabili).
5. Se le segnalazioni non determinano controlli o se i controlli non sono adeguati, bisogna raccogliere dati precisi per dimostrarlo su una serie di situazioni specifiche.

Quindi, se durante la medesima serata vengono fatte n chiamate dai cittadini e dal rapporto emerge che gran parte di queste non sono nemmeno registrate, che nessuna autopattuglia è uscita o che i controlli svolti sono risultati "negativi" nei loro rapporti – mentre i Comitati hanno contemporaneamente raccolto documentazione di quanto avevano provveduto a segnalare in quella stessa occasione – si chiamano direttamente in causa, sempre con riferimento a una serie di casi specifici, i diretti interessati e i loro superiori, per riferirsi poi anche agli Amministratori comunali.

Se necessario si giungerà anche alla denuncia per inadempienza e per responsabilità nella mancata tutela del rispetto delle regole (reato civile o penale, si vedrà), con un'ampia documentazione a supporto della denuncia stessa.

Un avvocato penalista aveva prospettato l'ipotesi di una causa penale contro i gestori e contro il Comune, colpevole anch'esso per il principio della corresponsabilità.

Purtroppo può capitare che alla fine di un'iniziativa giudiziaria si ottenga che lo stesso gestore riapra con una nuova licenza, più permissiva di quella precedente; bisogna tenerne conto per affrontare, in anticipo, anche questa eventualità.

Si concorda sull'azione di coordinamento per la raccolta degli esposti e sulla politica di riunire più dati possibili a carico dei gestori dei locali / Comune.

I dati che chiederemo per portare avanti questa azione coordinata devono quindi essere richiesti dai consiglieri di Zona e non dai singoli cittadini. Attraverso i consiglieri di Zona si deve prima chiedere la licenza di tutti i locali che oggi risulta si comportano scorrettamente sotto il profilo dell'occupazione dello spazio pubblico, del rispetto degli orari, del rumore interno e/o esterno, etc.

I Comitati possono opportunamente coinvolgere gli amministratori dei condominii interessati, perché non ci sia l'individuazione del singolo condòmino, riducendo i rischi che potrebbero intercorrere.

Va recuperato il Regolamento Comunale per i pubblici esercizi e per l'occupazione del suolo pubblico, per avere riferimenti precisi.

Decisioni operative

- 1) Ogni Comitato si impegna a compilare un elenco dei locali pubblici che, nel quartiere, provocano disturbo sia con la musica all'interno sia con il baccano degli avventori all'esterno. È necessario indicare nominativo e indirizzo preciso dei locali.
- 2) Richiedere attraverso i rispettivi consiglieri di Zona (in caso di impossibilità il CCM può far intervenire un Consigliere comunale) copia delle licenze di questi locali, per poter confrontare i comportamenti reali dei gestori con quanto previsto dalle licenze stesse.
- 3) Annotare sempre le eventuali chiamate di protesta ai Vigili – ora, giorno, ecc- e le eventuali risposte.
- 4) Compilare il modulo di “esposto” al Comune di Milano per inquinamento acustico (presente nel sito del Comune), tenendo presente che può essere presentato dall'Amministratore del condominio o da un gruppo di condòmini, per non esporre il singolo ad eventuali ritorsioni.
- 5) Il CCM si impegna a supportare l'avvocato Ali per accertare i risultati dell'azione compiuta in via Vetere (o in altre situazioni analoghe) e le possibilità di intervento in base ai regolamenti comunali per i pubblici esercizi e per l'occupazione del suolo pubblico.
- 6) Il CCM intende organizzare per la primavera un incontro pubblico cittadino sul problema del rumore, invitando l'Assessore all'Ambiente, Croci, e il Sindaco o il Vice Sindaco.
- 7) Affrontare subito in modo adeguato anche la problematica del rumore a Milano dovuta al traffico stradale e ferroviario, dato che Milano è inadempiente non avendo ancora predisposto il Piano di Risanamento Acustico che le leggi impongono.
- 8) Recuperare e mettere sul Sito del CCM il Regolamento Comunale per i pubblici esercizi e per l'occupazione del suolo pubblico, le competenze in materia della Polizia Locale e il resoconto sintetico di questa riunione.